

LA CAMPAGNA

L'accordo resta riservato E i giudici si arrendono - M. Sensini - Corriere della Sera - 15-10-09

Un contratto segreto per il vaccino del virus A. La Corte dei Conti: manca la valutazione sui costi

ROMA — Le prime dosi del vaccino contro l'influenza suina messe a disposizione del ministero della Salute lunedì scorso sono già in fase di distribuzione alle Regioni. Anche se gli accordi di fornitura stipulati dal governo con la multinazionale farmaceutica Novartis, a cominciare dal costo dei 24 milioni di dosi del vaccino commissionato (che ammonterebbe a oltre 200 milioni di euro, ma solo secondo indiscrezioni), restano avvolti nel mistero più totale. Un buio così fitto che neanche la Corte dei Conti, pur avendo sollevato in sede di controllo più di qualche dubbio, è riuscita a fare luce.

Il visto della Corte per la necessaria registrazione dell'atto è arrivato perché il provvedimento, emanato a seguito di Ordinanze del Presidente del Consiglio che prevedono una lunga serie di deroghe alla normativa, è stato ritenuto «al di fuori degli ordinari schemi contrattuali» e motivato da caratteri di «eccezionalità» e «somma urgenza». I magistrati contabili hanno dunque deciso di «non procedere alla disamina dei punti di rilievo» sollevati dal loro ufficio di controllo sul contratto. Di perplessità però ne avevano, e pure parecchie. Almeno undici, secondo la delibera della Corte, che nonostante la «riservatezza» del contratto sancita esplicitamente dall'articolo 10, ne svela qualche particolare interessante.

A cominciare dalle premesse, parti integranti di un accordo sicuramente particolare visto che aveva per oggetto un prodotto, il vaccino Focetria autorizzato solo pochi giorni fa dalla Ue, che al momento della stipula non esisteva ancora. «Precisando che l'esito delle ricerche, la capacità di sviluppare con successo il vaccino, i tempi di produzione, la qualità dell'inoculo virale e la capacità produttiva sono ancora in corso di definizione, la premessa sembra vanificare a favore di Novartis tutti i successivi vincoli contrattuali» sottolineano i controlli della Corte. Ben due articoli del contratto, notano inoltre i magistrati contabili, prevedono «la possibilità di mancato rispetto delle date di consegna del prodotto senza l'applicazione di alcuna penalità». Il ministero, in più, è obbligato ad accettare il vaccino «anche in assenza dell'autorizzazione all'immissione in commercio in Italia». In caso di mancata autorizzazione, dice la Corte, le garanzie in favore del ministero non sarebbero «correlate all'esborso sopportato». E il contratto sempre nel caso la Novartis non ottenesse l'autorizzazione, obbligherebbe il governo a versarle 24 milioni di euro «come partecipazione ai costi». Il ministero della Salute, secondo la delibera della Corte, sarebbe rimborsato dalla società per danni causati a terzi solo a causa di difetti di fabbricazione, mentre in tutti gli altri casi a essere rimborsata sarebbe la Novartis. Senza il cui accordo, come previsto dall'articolo 4 punto 2 del contratto, non sarebbe comunque possibile stabilire l'esistenza di questi eventuali «difetti di fabbricazione». Secondo l'Ufficio controllo della Corte, infine, il contratto sarebbe «carente del parere di un organo tecnico in grado di attestare la congruità dei prezzi». Una serie di osservazioni cui i tecnici del ministero hanno puntualmente replicato. Anche se, visto l'esito della decisione della Corte, per il visto di registrazione non è stato necessario scendere nel merito delle questioni sollevate.